



Mons. Antonio Bello, OfS

Nota biografica a cura di fr. Francesco Neri OfmCap

(in *"La Gente, i poveri e Gesù Cristo"*,

Edizioni Insieme, Terlizzi, 2001, pp. 17-39)

Alessano è una piccola città del Salento, in cui i francescani sono presenti fin dall'inizio della propria storia. La chiesa oggi dedicata a sant'Antonio è stata fondata dallo stesso san Francesco. Nel 1628 i frati cappuccini si insediano ad Alessano, costruendovi una chiesa e un convento. Ad Alessano, don Tonino nasce il 18 marzo 1935. L'incontro del piccolo Tonino con il francescanesimo avviene in modo immediato, per il fatto che la stessa mamma, Maria, appartiene al Terz'Ordine francescano. Un secondo elemento di avvicinamento al francescanesimo per il giovane Tonino è costituito dall'importanza che nel paese riveste il convento dei Cappuccini. Don Tonino è attratto dalla figura di alcuni "monaci": fr. Pacifico, fr. Benedetto, fr. Ignazio, in essi ammira la semplicità e l'essenzialità di Francesco d'Assisi, che seppe scoprire in tutte le creature la presenza di Dio. Alcuni frati sacerdoti lo aiutano e lo sostengono nella crescita spirituale padre Giulio da Barletta e padre Celestino da Triggiano.

Condotto dalla mamma terziaria e dai Cappuccini, il giovane Tonino si ritrova in tal modo esposto al fascino di san Francesco d'Assisi che diventa una figura di riferimento essenziale nella sua vita di uomo e di prete.

Don Tonino prende da Francesco l'amore per la natura. Ordinato sacerdote l'8 dicembre 1957, viene inserito nel seminario minore di Ugento in qualità di prefetto e poi vice rettore. Il giovane prete è innamorato del Cantico delle creature. Lo insegna ai seminaristi e lo fa cantare frequentemente in una versione a più voci. L'amore per la natura sfocia e si condensa poi nell'amore per il vertice della creazione, l'uomo. A don Tonino interessa l'uomo concreto, specialmente il povero. Così emerge l'altro caposaldo della sua sensibilità francescana, l'amore per la povertà.

All'attrazione verso san Francesco e alla familiarità con i Cappuccini si deve un momento significativo della vita di don Tonino: il suo ingresso nell'Ordine francescano secolare. Egli era frequentatore abituale del convento e partecipava volentieri al triduo in preparazione alla festa del santo di Assisi, il 4 ottobre. Ancora fresco di ordinazione, don Tonino viene inviato insieme ad un altro giovane sacerdote ad animare con la predicazione i giorni del triduo. In quest'occasione, gli viene rivolto l'invito ad entrare nel Terz'ordine. Accetta volentieri, in segno di simpatia verso il santo, e verso i frati che hanno avanzato la proposta. Don Tonino fa la vestizione il 22 novembre 1959 e il 1° gennaio 1962 emette la professione e gli viene imposto lo scapolare.

La professione nella famiglia francescana ufficializza la sua appartenenza al mondo francescano, appartenenza che don Tonino rivendicherà sempre. Ne offriamo due esempi. Il 25 aprile 1988, don Tonino è invitato ad animare l'incontro dei francescani secolari pugliesi a Bari e durante l'appello delle fraternità convenute, quando si nomina la fraternità di Alessano, il vescovo è il primo a levarsi in piedi e a rispondere: "Presente". Nel 1990 rivolge un messaggio all'Ordine francescano secolare di Molfetta e si firma "don Tonino vescovo, terziario francescano cappuccino".

Il 30 ottobre 1982, don Tonino viene ordinato vescovo della diocesi di Molfetta-Giovinazzo-Ruvo-Terlizzi e qui trova tre conventi cappuccini e un convento dei minori: a Molfetta, un convento dei cappuccini, la cui chiesa dedicata al Crocifisso è situata in una piazza centralissima ed è punto di riferimento per il ministero della riconciliazione e il convento- santuario dei frati minori dedicato alla Madonna dei Martiri, che incontra nella festa solenne l'8 settembre; Terlizzi, dove è un cappuccino il cappellano dell'ospedale e che il vescovo regolarmente visita in occasione delle principali ricorrenze liturgiche; Giovinazzo, luogo scelto volentieri come sede per incontri del clero.

La relazione di don Tonino con la famiglia francescana abbraccia anche le sue altre componenti, sia a livello diocesano che nazionale. Vanno ricordate le Francescane Alcantarine, nel cui convento a Molfetta don Tonino ottiene di collocare il centro di accoglienza gestito dalla Caritas, che egli è solito chiamare la "Cattedrale della carità".

Quanto all'Ordine francescano secolare, nel 1991 si svolge a Molfetta il primo raduno interdiocesano delle Fraternità della sua diocesi e don Tonino presiede l'Eucarestia. L'anno dopo in occasione dello stesso incontro invia ai terziari un messaggio di incoraggiamento, che riportiamo: "Carissimi, felici voi che vi radunate nel nome di Francesco per parlare di speranza. C'è bisogno di voi: di organizzare le sfilacciate della speranza, diffusa dappertutto ma non sufficientemente polarizzata intorno ad un centro nodale. Mettete Gesù in mezzo. Annunciate con francescana letizia la sua parola di libertà e di pace. Amate la vita. Date spazio alla tenerezza. Fatevi trapiantare da Cristo il vecchio cuore con un cuore nuovo, stracolmo di umanità e pronto a far traboccare negli altri gli esuberanti della vostra speranza. Un saluto a tutti di Pace e Bene. Don Tonino Bello vescovo".

Ed è lo stesso don Tonino a chiedere che sulla sua lapide, prima ancora di vescovo, si scriva "terziario francescano".

www.ofspuglia.it